

Sistema sperimentale di monitoraggio delle acque in continuo lungo una rotta nella Laguna di Lesina (Foggia, Italia)

¹D'Adamo R., ²Penna P., ¹Maselli M.A., ²Paschini E.

Istituto di Scienze Marine – Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMAR-CNR): ¹UOS Lesina - Via Pola 4, 71010, Lesina (FG); ²UOS Ancona - Largo Fiera della Pesca, 60125 Ancona

raffaele.dadamo@fg.ismar.cnr.it

Le lagune costiere, per la loro posizione di interfaccia tra terra e mare, sono soggette ad ampie fluttuazioni spazio-temporali nei parametri chimico-fisici e alla proliferazione delle specie animali e vegetali più resistenti. La salinità, le concentrazioni di nutrienti e di ossigeno sono i parametri che generalmente presentano le maggiori variazioni, influenzando la produzione primaria e secondaria. La presenza dei nutrienti nella colonna d'acqua deriva dagli apporti antropici e dalla degradazione della sostanza organica. Quindi in presenza di input, in aree con minima profondità e quando il fondo è privo di vegetazione, nella colonna d'acqua si trovano elevate concentrazioni di nutrienti che contribuiscono alla elevata produttività. Nelle lagune generalmente gli input sono variamente distribuiti lungo le rive, e il fondo presenta composizioni mineralogiche e copertura delle macrofite variabili. Di conseguenza un sistema di monitoraggio che preveda il prelievo dei campioni in modo puntiforme presenta delle lacune in quanto il risultato è influenzato dal posizionamento delle stazioni e dalla frequenza di campionamento.

Il presente studio prevede l'utilizzo di un piccolo mezzo navale di 4 metri di lunghezza, equipaggiato con CTD, GPS e computer. Il CTD dotato di sensori (Temperatura, Conducibilità, Ossigeno Disciolto, Torbidità e Fluorimetro) è posizionato fuoribordo. I dati acquisiti ogni secondo sono georeferenziati con i dati del GPS e registrati dal computer per avere una risoluzione lungo la rotta di 3 metri a 6 nodi. Comunque in stazioni fisse lungo la rotta, vengono prelevati, con il metodo classico, campioni di acqua per l'analisi dei nutrienti e la composizione tassonomica del fitoplancton. Nei siti fissi è prevista anche la mappatura delle macrofite tramite l'utilizzo di foto subacquee. I primi risultati sono presentati e discussi.